



COMUNICATO STAMPA 25 settembre 2008

IMPOSSIBLE WORLD! The exhibition

Vernissage

SABATO 27 SETTEMBRE | MOLE VANVITELLIANA | SALA KLISS ore 19.00

Esposizione

28 SETTEMBRE – 20 OTTOBRE | MOLE VANVITELLIANA | SALA KLISS

DA MARTEDÌ A SABATO ORE 17.00-20.00

DOMENICA ORE 10.00-13.00 / 17.00-20.00

La sala Kliss ospita quattro artisti americani di fama internazionale: Raymond Pettibon, Marcel Dzama, Arlen Austin, Shiri Mordechai, esponenti delle correnti artistiche New Pop e New Folk. A cura di *Daniele Ugolini Contemporary* e *Gabriele Tinti*.

ingresso libero

www.maconline.it | www.pop2008.blogspot.com | www.myspace.com/popuppancona

Ultimo, ma non per importanza, l'appuntamento alla Mole Vanvitelliana con la mostra "Impossibile World" che chiude la coloratissima carrellata di eventi che ha animato la città di Ancona per più di un mese. Dai pescherecci ai piloni, dalle pareti di Largo Oberdan ai silos del porto, passando per la Cupa per un intero week-end da writers, Pop Up! chiude in bellezza. Si ritira nella sala Kliss della Mole Vanvitelliana dove, sabato 27 alle ore 19.00, si inaugura la mostra inedita di quattro artisti americani, Raymond Pettibon, Marcel Dzama, Arlen Austin, Shiri Mordechai, leggende nei musei e nelle gallerie di arte contemporanea di tutto il mondo, protagonisti indiscussi delle correnti artistiche del New Pop e del New Folk.

Un ulteriore passo verso il contemporaneo a conferma dell'impegno di questa città ad investire su iniziative specifiche e coordinate che diano ad Ancona, così antica ma pienamente inserita nel XXI secolo, l'occasione di una riflessione sul presente, inserendosi a pieno titolo nel dibattito culturale internazionale. Infatti, in linea con i recenti eventi artistici museali legati al New Pop e al Pop Surrealism Art, l'associazione culturale MAC presenta IMPOSSIBLE WORLD! Una mostra che propone un confronto stretto tra le molteplici ridefinizioni del Pop. Un'analisi attraverso cui scorgere, al di là della diversità di prospettive e di sofisticazioni particolari, le caratteristiche univoche dell'immediatezza e della "facilità", frutto di codificazioni semplici e a tutti comprensibili, tipiche di questo genere. La mostra è quella che unisce Raymond Pettibon a Marcel Dzama. Leggenda portatrice dell'immaginario della West Coast l'uno e leggenda con un bagaglio anche East Coast l'altro. New Pop e New Folk in prima istanza a confronto. Dzama e Pettibon quindi per iniziare. Shiri Mordechai ed Arlen Austin per proseguire ed approfondire l'analisi e per capire come il nuovo pop stia mescolando al suo interno tutte le istanze che lo compongono, creando prodotti e comprendendo percorsi sempre più complicati e trasversali.

Gli artisti presenti al Vernissage Shiri Mordechai e Arlen Austin con Blu e Allegra Corbo, di "Parlo col Muro" saranno impegnati in "Impossible World Live", un work in progress di wall painting all'interno di una delle sale espositive, ulteriore segnale di connubio tra l'arte più istituzionale e quella invece che riconosce le sue radici nell'underground Art.

Raymond Pettibon, procede per libere associazioni, combinando citazioni colte, produzioni proprie di scrittura ed immagini. Il tutto con l'obiettivo di commentare –con un lavoro fatto, appunto, come s'è detto, di immagini e di parole– gli accadimenti politici, sociali, ma anche certi sentimenti ed espressioni privati come il sesso, l'affidarsi ad una religione, la mitizzazione di qualcosa o

qualcuno. Pettibon lavora a passo svelto, unisce, accosta tematiche differenti, crea delle storie a tratti surreali talvolta realissime. Pettibon opera sempre su modalità comunicative desunte dal fumetto, dall'amatorialità grezza e – nei casi più riusciti- sovversiva delle fanzine, dalla disinvoltura disimpegnata delle copertine dei dischi pop. Opera così Pettibon perché è lì che si è formato ed è lì che ha lasciato il segno principale. Ma lavora oggi con un ritmo altro, capace di intrudere nella facilità della prima stagione la complessità sofisticata della maturità. Ora difatti Pettibon crea delle storie che non si sanno, profondissime ed in grado di affascinare anche coloro i quali non si accontentano con tanta facilità.

Marcel Dzama, esprime la poesia crudele d'un reale visto attraverso gli occhi di creature mostruose, di Frankenstein quotidiani eccedenti ogni normalità. Il suo stile combina quello comunemente impiegato nelle illustrazioni per bambini a quello dei fumetti. La crudeltà sceneggiata risulta così – in seguito ad una tale declinazione realizzativa – posta sul territorio metafisico del racconto fiabesco. Questo alleggerimento dei contenuti trattati non ne nascondono l'impegno né la carica esistenziale. Il lavoro artistico di Marcel Dzama trae sostanzialmente senso da un quotidiano profondamente soggettivo e domestico. La sua figurazione, infatti, non lavora emblematicamente attorno e sopra simbologie universalmente condivise e consumate –com'era per i primi artisti Pop- ma cresce come amplificazione di concretezza. Spesso questo suo fare si incarna in un bestiario umanizzato reso analiticamente, sul quale intervengono parole, brevi narrazioni che ne arricchiscono e complicano il senso. Il gioco verbale e formale -per lo più condotto all'insegna della metamorfosi continua-, in lui, nel suo lavoro, si pone come flusso emotivo capace di affermare, narrandoli, la vacuità come pure la bellezza e la suggestione che derivano dai rapporti umani.

Shiri Mordechay, pratica una pittura che si basa sull'accumulo di elementi differenti, desunti da un immaginario onnivoro capace di fagocitare in se aspetti della tecnologia e del sociale occidentale assieme a quelli spirituali d'Oriente. Le sue stesse origini – Shiri è nata in Israele – e le sue scelte esistenziali – attualmente vive e lavora a New York- favoriscono un lavoro di questo tipo. Quindi è da questa complessità, da questo sfondo, che l'artista trae il proprio attivante fabril.

Parte da qui Shiri Mordechay dunque, parte da un discorso che è difficile in quanto annoso ed in quanto orizzonte presente in molti dei maggiori artisti contemporanei. Parte da qui quindi, dal porre a confronto culture e dal ragionare attorno alle diversità. E questo movimento concettoso -ardito certo, come s'è detto impervio in quanto suscitatore di paragoni scomodi oltre che portatore di una pesantezza storica- da lei viene ulteriormente complicato nel suo affidarsi ad una virtuosa traduzione realizzativa finalizzata al raggiungimento d'un effetto di magniloquente surrealismo.

Operando ispirata da questa tensione ideale e con tali capacità traduttive, Shiri Mordechay attraverso la sua opera raggiunge effetti di alto lirismo poetico. Poesia, la sua, che si intrude sì, è vero, è innegabile, in una certa facilità di lettura formale ma che detiene in se tali profondità concettuali - parafrasando Nietzsche, tali abissi sotto ogni fondo, tali mondi al di là di ogni superficie - capaci davvero di turbare e di far iniziare una ricerca, di far stimolare nello spettatore una domanda decisiva.

Arlen Austin, affida invece alla propria pittura ed ai propri video, l'agonismo tensivo del domandare esistenziale. La pittura ad esempio – spesso posta in installazione – risulta carica di enigmaticità nel fantasmo surreale con il quale viene da lui condotta, anche se alleggerisce se stessa e le titolazioni inquietanti di cui è portatrice nelle testualità che l'accompagnano. Testualità alleggeritici come s'è detto perché spesso tradotte con dei font infantili, frutto di segni da fanzine adolescenziale, che rispettano il carattere dark dell'atmosfera che si vuole comunicata ma che rimangono contrastanti rispetto all'impegno di un tale messaggio.

Completamente allucinati invece i lavori dove Austin si serve del video. Qui -attraverso questo linguaggio- il senso del domandare di cui si diceva viene proposto senza palliativi, anzi con una intensità d'artista maturo e tormentato. Il barocchismo della scenografia, l'enigmaticità delle scene rappresentate, le sonorità d'opera decisa, tutto concorre a farne dei lavori fortemente seducenti e dalla difficile lettura.

Un progetto di MAC, associazione culturale a cura di Daniele Ugolini Contemporary e Gabriele Tinti.

POP UP! Arte contemporanea nello spazio urbano
new pop | new folk | wall painting | street art | writing

Organizzazione e coordinamento

Monica Caputo, Lucia Garbini, Allegra Corbo

A cura di

Gabriele Tinti e Daniele Ugolini per Impossibile world!

Allegra Corbo per Pinta! Paint on fishing boat e Parlo col muro

Margherita Sestili e Andrea Bruschi per Happening internazionale di Illegal Art

Marco Baleani e Giacomo Piva per Stencilandcheers

Gianluca Bruschi per Juice Fondation

Artisti

Raymond Pettibon, Marcel Dzama, Arlen Austin, Shiri Mordechay, Blu, Ericailcane, 108, Elena Rapa, Dem, Paperesistance, M-City, Zosen, Ozmo, Allegra Corbo, Run, Andreco, Moneyless, Maurizio Senatore, Yuri Romagnoli, Blast, Kler&Spud, Mg crew, Basik, Estro, Kaos, Honet/Poch/Stak, Bad Man Elite

Partner

Comune di Ancona, Daniele Ugolini Contemporary

Con il patrocinio e il contributo di

Provincia di Ancona, Cohabitat, Regione Marche

Sponsor

Caparol, Centro Color, Graffiti Shop, Garbini Consulting, Colognola, Effelle

Collaborano

Cooperativa Pescatori, Associazione Stella Maris, Associazione AdriaticoMediterraneo, la Cupa spazio autogestito, Autorità Portuale, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Marche, Anas, Slowfood, Ristorante Mandracchio, Raval

MAC

Associazione Culturale

Via Chiusa 15 / SS 16 Km 309.5 / 60027 Osimo AN

www.maconline.it

www.pop2008.blogspot.com

www.myspace.com/popuppancona

Ufficio Stampa

347 8473606 – 328 26091764